

---

## Costruzioni, perso un altro 6%

*EDILIZIA. Presentato ieri a Veronafiere il rapporto congiunturale del settore elaborato dal Cresme. È allarme rosso*

*Timidi segnali di ripresa in arrivo da Venezia, Padova e Verona Bellicini: «Il 2010 sarà l'anno della resa dei conti definitiva»*

*10/11/2010*

*Elisa Costanzo*

VERONA - La crisi delle costruzioni continua. Nel 2010 il mercato ha perso il 5,9% che porta a un preoccupante -20% la performance del settore negli ultimi quattro anni. Qualche timido segnale positivo arriva dalle province di Venezia, Padova e Verona, che registrano una lieve ripresa. Anche se il Veneto resta una regione ancora in difficoltà. È quanto emerge dal Rapporto congiunturale Cresme, Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio, presentato ieri a Veronafiere, nell'ambito del Construction Day, l'annuale appuntamento che riunisce esponenti delle istituzioni, del mondo imprenditoriale ed i professionisti del settore.

«Il 2010 sarà l'anno della resa dei conti - spiega Lorenzo Bellicini, direttore Cresme - in termini occupazionali, in termini di capacità competitiva delle imprese, in termini di selezione. L'analisi sui bilanci di oltre 1000 imprese della filiera delle costruzioni ha messo in evidenza come, rispetto al già difficile 2008, si sia registrato un drastico peggioramento delle performance di bilancio e dei fatturati. Tanto da mettere una seria ipoteca sulla tenuta di una parte del settore».

I dati del 2009 mostrano una crisi che interessa tutte le classi dimensionali: certo quelle minori, sembrano soffrire di più, perdono infatti il 20% le più piccole; il 16% le medie e 13,4% le grandi. Ma tra le grandi quella tra 250 e 500 milioni di euro vedono il fatturato ridursi del 18,8%, quelle oltre i 500 milioni del 10,5%.

Dallo studio emerge però che almeno per il Veneto, un lieve segnale di ripresa potrebbe esserci: grazie a tre città venete nella classifica dei primi 15 capoluoghi per numero di transazioni nel 2010. La prima è Venezia che scala due posizioni rispetto al 2009, quando era al 12° posto: 3.176 le transazioni stimate dallo studio, con una crescita del 14,9% sul 2009. In controtendenza quindi rispetto al 2009 che aveva visto un vistoso calo del 17,8% sul 2008. Al 12° posto troviamo poi Padova, tredicesima nel 2009, con 2.983 transazioni, in crescita dell'11,8% sul 2009. E anche Verona scala due posizioni passando dal 16° posto del 2009 al 14° di quest'anno, con 2.581 transazioni.

Sul fronte delle opere pubbliche, il rapporto Cresme segnala una contrazione nel periodo gennaio-settembre 2010 sia del numero di gare pubblicate che dell'importo complessivo. Un dato che

conferma la preoccupazione espressa più volte dal presidente di Ance Veneto Stefano Pelliciarì, sul rischio di un forte ridimensionamento del mercato dei lavori pubblici se non si troveranno correttivi alle norme del Patto di Stabilità che vincolano le amministrazioni pubbliche. Un tema ancor più scottante in questi giorni, dopo l'alluvione che ha colpito il Veneto con danni stimati attorno al miliardo di euro. Molti amministratori locali hanno infatti già chiesto l'esenzione dei loro comuni dall'obbligo di rispetto del Patto di Stabilità, per poter realizzare gli indispensabili interventi sul territorio.

Prende sempre più quota lo strumento del project financing, anche se non ai livelli della vicina Lombardia che ne conta ben 337 nel solo periodo gennaio settembre 2010. Grazie anche al peso di alcuni maxi progetti, come la Pedemontana veneta, che da sola vale 2.391 milioni di euro, la distribuzione del valore del mercato del Pf nel 2010 premia il nord est con una quota pari al 30% del totale seguito dalle Isole 27%, Centro con il 21%.